

53^a STAGIONE

PISA | OTTOBRE 2019 / GIUGNO 2020

Concerti DELLA NORMALE

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

MARTEDÌ 17
DICEMBRE 2019

TEATRO VERDI ORE 21

I VIRTUOSI ITALIANI

ALBERTO MARTINI
direzione, violino solista

CONCERTO DI NATALE



Con il contributo di



MIBAC
MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

In collaborazione con



DSU TOSCANA
ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

Enti convenzionati



SCUOLA DI MUSICA
GIUSEPPE BONAMICI



TEATRO NAZIONALE
TEATRO DELLA PEGGIO, IL TEATRO DELLA STORIA
E LA RICERCA TEATRALE | PONTEVEDRA



SIPARIO TOSCANA
la città del teatro
e dell'immaginario contemporaneo



53^a STAGIONE
PISA | OTTOBRE 2019 / GIUGNO 2020

i Concerti
DELL' NORMALE

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

NOTE DI SALA





CONCERTO DI NATALE

GIUSEPPE TORELLI (Verona, 1658 - Bologna, 1709)

Concerto a quattro in sol minore op. 8 n. 6 per il Santissimo Natale
Grave - Vivace, Largo, Vivace

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

Concerto per violino, archi e basso continuo in mi maggiore II Riposo - Per il Santo Natale RV 270
Allegro, Adagio, Allegro

JOHANN SEBASTIAN BACH (Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

Concerto per violino archi e basso continuo in la minore BWV 1041
Allegro, Andante (do maggiore), Allegro assai

ARCANGELO CORELLI (Fusignano, Ravenna, 1653 - Roma, 1713)

Concerto grosso op. VI n. 8 Fatto per la Notte di Natale in sol minore
Vivace - Grave, Allegro, Adagio - Allegro - Adagio, Vivace, Allegro, Pastorale:
Largo

ARVO PÄRT (Paide, 1935)

Da Pacem Domine

OTTORINO RESPIGHI (Bologna, 1879 - Roma, 1936)

Antiche Danze e Arie III Suite
Italiana - Arie di Corte - Siciliana - Passacaglia

KRZYSZTOF PENDERECKI (Dębica, 1933)

Agnus Dei per orchestra d'archi

NINO ROTA (Milano, 1911 - Roma, 1979)

Concerto per archi
Preludio: Allegro ben moderato, Scherzo: Allegro comodo, Aria: Allegretto
quasi adagio, Finale: Allegrissimo

I VIRTUOSI ITALIANI

Alberto Martini

Direttore e Violino solista

Antonio Aiello, Glauco Bertagnin, Matteo Marzaro, Ilaria Miori

Violini primi

Alberto Ambrosini, Luca Falasca, David Mazzacan, Carlo Menozzi

Violini secondi

Giuseppe Miglioli, Marco Nason, Alessandro Pandolfi

Viole

Lorenza Baldo, Leonardo Sapere, Zoltan Szabo

Violoncelli

Sante Braia

Contrabbasso

Marco Vincenzi

Clavicembalo

Nel panorama musicale dal 1989, i **Virtuosi Italiani** hanno collaborato con numerosi solisti, Direttori di rilevanza internazionale e con il New York City Ballet; si sono esibiti per i più importanti teatri e per i principali enti musicali italiani - tra cui il Teatro alla Scala, La Fenice, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Unione Musicale di Torino, il Teatro alla Pergola di Firenze, la Società Filarmonica di Roma - e hanno all'attivo molte tournée in Europa, Turchia, Iran, Corea, Stati Uniti, Sud America, Cina e Giappone. Tra gli impegni recenti più rilevanti si segnalano il Concerto per il Senato della Repubblica Italiana e il *Concerto per la Vita e per la Pace* eseguito a Roma, Betlemme e Gerusalemme. I Virtuosi italiani sono inoltre protagonisti a Verona, loro città di residenza, di una Stagione Concertistica giunta alla XX edizione e, a partire dal 2011, sono diventati complesso residente per la stagione concertistica nella Chiesa dell'Ospedale della Pietà a Venezia. Il loro repertorio - che spazia dal barocco, al classico, al contemporaneo - è mirato al coinvolgimento di un pubblico sempre più vasto, con particolare attenzione ai giovani, come dimostrano le collaborazioni con Giovanni Allevi, Uri Caine, Paolo Fresu, Michael Nyman, Ludovico Einaudi, Franco Battiato. L'attenzione alla ricerca filologica li ha portati a esibirsi, nel repertorio barocco e classico, anche su strumenti originali. L'impostazione artistica vede come figura cardine quella del Konzertmeister - Primo violino Alberto Martini. Il Direttore principale ospite è Corrado Rovaris.

Diplomato in violino a pieni voti presso il Conservatorio di Verona, **Alberto Martini** si è poi perfezionato al Conservatorio di Ginevra. Concertatore, primo violino, Direttore e solista, si è esibito in Italia e all'estero, nei teatri e festival più prestigiosi. Ha collaborato stabilmente come Primo Violino di Spalla con molte orchestre e con i più grandi direttori quali R. Muti, R. Chailly, V. Gergiev, D. Yurowsky, M.W. Chung, G. Sinopoli, Y. Temirkanov, per coiarne alcuni. Nel giugno del 2009 ha esordito come solista alla Carnegie Hall di New York. In questi ultimi anni si è dedicato anche all'attività di Direttore musicale e artistico, collaborando con importanti istituzioni e teatri italiani, oltre che con solisti di fama internazionale. Da luglio 2016 è Direttore artistico del Teatro Ristori di Verona. L'interesse per il repertorio di confine lo ha portato inoltre alla realizzazione di importanti progetti con artisti quali C. Corea, M. Nyman, F. Battiato, L. Einaudi, P. Glass, U. Caine, P. Fresu, R. Galliano e molti altri. È titolare della cattedra di Violino al Conservatorio Marenzio di Brescia e viene regolarmente

invitato a tenere *Masterclass* in varie Istituzioni Italiane ed estere, e nelle commissioni di importanti Concorsi Internazionali di Violino e di Musica da Camera. Suona un violino Enrico Ceruti del 1840.

NOTE ILLUSTRATIVE

Il programma di stasera si apre con una serie di Concerti settecenteschi, principalmente ispirati al Natale. Seguono pagine - ora sacre, ora profane - di intonazione arcaizzante. Infine, l'approdo alla scrittura senza tempo di Nino Rota.

Si comincia da **Giuseppe Torelli**, che tra fine Seicento e primo Settecento costituì la principale attrazione musicale della basilica di San Petronio a Bologna, in qualità di violista e violinista. Stimato dai contemporanei, tanto che lavorò anche a Vienna e alla corte del margravio di Brandeburgo-Ansbach. Torelli è considerato l'iniziatore del Concerto solistico, nel quale uno strumento primattore si contrappone e si intreccia all'orchestra; tuttavia nel suo catalogo non mancano i Concerti grossi, dove il dialogo avviene fra due gruppi strumentali, uno più polposo (il "concerto grosso", appunto), l'altro di dimensioni ridotte (il "concertino"). Così funzionano i *Concerti grossi* op. VIII, approntati dal compositore alla vigilia della morte e usciti postumi, nel 1709. Nel sesto pezzo del volume, *in forma di Pastorale per il Santissimo Natale*, due violini emergono sugli altri strumenti di rinforzo: il "Vivace" iniziale evoca vagamente la voce della zampogna, mentre quello ultimo rammenta un saltarello partenopeo. Stessa struttura *all'italiana* (ossia, ripartizione svelto-lento-svelto) che in Torelli, ma impianto solistico (violino protagonista), ha il Concerto RV 270 di **Antonio Vivaldi**. Niente lascia pensare a un suo uso celebrativo, se non il titolo: *Il riposo, per il S. Natale*. Un "Adagio" minuscolo è incorniciato fra due "Allegri", nel primo dei quali il movimento a specchio degli archi (un gruppo sale, mentre l'altro scende) pare raffigurare la città di Venezia riflessa nell'acqua insieme al suo cielo. L'altro "Allegro" riverbera suoni di natura per via di trilli e mordenti, quasi un cinguettio di uccellini.

Della decina di Concerti per violino e archi concepiti da **Johann Sebastian Bach** attorno al 1720 - epoca in cui il compositore, da maestro di cappella del principe Leopold di Anhalt-Köthen, poteva contare su un ensemble di strumentisti eccellenti - il BWV 1042 è uno dei pochi sopravvissuti. L'architettura utilizzata è quella tripartita del concerto vivaldiano, sebbene la scrittura densa e concettosa suoni inconfondibilmente bachiana. Del resto, il giovane Bach si era fatto le ossa proprio su Vivaldi; lo attesta il suo primo biografo, Johann Nikolaus Forkel: «Egli avvertì presto che soltanto con l'ordine, la connessione e la relazione delle idee si poteva realizzare un discorso musicale. Trovò una guida nei *Concerti* di Vivaldi,

allora appena pubblicati. Studiò la condotta delle idee, i rapporti che le legavano le une alle altre, la tecnica mutevole della modulazione e molti altri particolari compositivi. Al termine del suo lavoro si trovò a servirsi della propria fantasia».

A sigillare questa prima parte del programma è il *Concerto fatto per la notte di Natale* di Arcangelo Corelli, ottavo pezzo dell'*op. VI* compilata nell'arco di un venticinquennio di attività, ma edita postuma ad Amsterdam soltanto nel 1714. Corelli, formatosi alla scuola bolognese, lavorò soprattutto a Roma dove divenne anche membro dell'Arcadia. L'*op. VI n. 8* è suddivisa in sei movimenti, in un'alternanza di sezioni distese e rapide, accordali e contrappuntistiche, secondo lo stile da chiesa. L'ultimo movimento è il solo ad apparire davvero natalizio: una "Pastorale" cullante ad accompagnare il sonno del Bambinello.

Delle voci della contemporaneità musicale, quella di Arvo Pärt è fra le più considerate. Il compositore estone da tempo residente a Berlino è visto da molti come un guru. Le sue partiture ascetiche, ieratiche al pari di icone bizantine, riescono a condurre l'ascoltatore verso oasi di beatitudine contemplativa. C'è chi lo definisce minimalista, e di certo il suo misticismo estatico è ascrivibile alla temperie New Age. Ne costituiscono tratti tipici le concatenazioni di accordi di tre suoni, i temi ridotti all'osso, la scarsa escursione dinamica, i flussi di note pressappoco costanti che tuttavia producono un'impressione di staticità. *Da pacem domine* - su testo di un'antifona gregoriana del IX secolo - gli è stata commissionata dal musicista catalano Jordi Savall. È un omaggio alle 192 vittime dell'attentato compiuto a Madrid l'11 marzo 2004. In origine concepito per voci, in seguito trascritto per diversi organici, tra cui l'orchestra d'archi.

Ottorino Respighi è stato uno dei primi compositori italiani a recuperare il passato musicale nazionale. Per esempio con le *Antiche danze e arie per liuto*, tre *suites*, scritte fra il 1917 e il 1931, che intendono dare veste moderna e sinfonica al repertorio liutistico e chitarristico dei secoli XVI e XVII, restituendoli liberamente con un suono orchestrale polposo, dunque senza preoccupazioni filologiche. I quattro pezzi presenti nella terza *suite* sono trascritti per gruppo d'archi. In apertura si ascolta un'"Italiana" dovuta a un anonimo musicista tardo cinquecentesco, viene poi una serie di sette Arie di corte ricavate dalla produzione del liutista francese Jean-Baptiste Besard (ca. 1567- ca. 1625), cui segue una "Siciliana" adespota. In conclusione, una "Passacaglia" tratta dalla sola opera pervenutaci

del bergamasco Ludovico Roncalli: i *Capricci armonici sopra la chitarra spagnola* (1692).

L'*Agnus Dei* del polacco Krzysztof Penderecki è stato scritto nel 1981 per la morte del cardinale Stefan Wyszyński, primate di Polonia, strenuo difensore dei principi di libertà durante il nazismo e il comunismo. Pagina per coro a cappella di un arcaismo sofferto, modernista (la trascrizione per orchestra d'archi si deve al violoncellista Boris Pergamenschikow) confluì nel *Requiem polacco*, un vasto lavoro sacro che Penderecki ha composto in momenti diversi, per progressiva addizione di parti, fra il 1980 e il 2005. Ciascuna sezione scaturisce dall'emozione che gli hanno suscitato avvenimenti cruciali nella recente storia polacca, dalle rivolte antiregime di Solidarność risoltesi nel sangue fino alla scomparsa di papa Giovanni Paolo II.

Premio Oscar per la colonna sonora del *Padrino parte II*, Nino Rota è l'autore di musica indimenticabile composta per i film di Fellini, Visconti, Monicelli, Zeffirelli e per produzioni hollywoodiane. Fu sempre legato a una concezione artigianale del suo mestiere e non costeggiò mai le spigolosità avanguardistiche, a cui prediligeva, piuttosto, forme simmetriche, primazia melodica, equilibrio timbrico e superfici timbriche lisce. Quel che mostra il *Concerto per archi* (del 1964, e revisione del 1977), dove le memorie del passato si traducono in un presente sovratemporale, oppure in scenari onirici di sapore felliniano, come nello "Scherzo".

Gregorio Moppi



PROSSIMI APPUNTAMENTI

LEZIONE INTRODUTTIVA

LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020 | PALAZZO DELLA CAROVANA, AULA BIANCHI ORE 21

ORAZIO SCIORTINO

LA PARAFRASI PIANISTICA

Ingresso libero

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2020 | TEATRO VERDI ORE 21

ORAZIO SCIORTINO | pianoforte

INTEGRALE DELLE PARAFRASI E TRASCRIZIONI

DI FRANZ LISZT SU OPERE DI VERDI

VERDI/LISZT, SCIORTINO



Produzione

Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne | SNS

Illustrazione di copertina

Elena Caterina Doria

Progetto grafico e realizzazione

Daniele Leccese, Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni vendita biglietti

<http://concerti.sns.it>

concerti@sns.it

tel. 050 509 323/307

Teatro Verdi di Pisa

Via Palestro 40, 56122 Pisa

Centralino 050 941 111



FONDAZIONE PISA



TEATRO DI PISA